

Fronte anti De Luca, Festa allo scoperto: costruiamo l'alternativa

►Alla presentazione del volume «Il Monarca», la proposta del sindaco ►Gli autori: «Il Pd gli ha affidato lo scettro e da cinquanta anni è sempre sulla scena»

IL CONFRONTO

Rossella Fierro

«Fare massa critica oggi per costruire domani l'alternativa al delucismo in Campania». Gianluca Festa ancora protagonista di uno scontro a distanza con il Presidente De Luca. Il sindaco di Avellino, tra i relatori invitati alla presentazione del libro «Il Monarca. De Luca, una questione meridionale», a cura di Massimiliano Amato e Lucia Libero, lancia strali contro il Governatore e il Pd campano. «Nessuna contrapposizione preconcepita ma solo la volontà di rivendicare la nostra autonomia di pensiero. I miei assessori lo sanno: non torneremo ai tempi del cappello in mano alla Regione per chiedere soldi. I settanta milioni di euro ottenuti in tre anni sono frutto dei meriti della nostra amministrazione e così dovrà essere anche in futuro» dice Festa. Il sindaco non ha dubbi: «la logica dei fondi a pioggia, utilizzata da De Luca durante l'emergenza Covid, è frutto della mancata program-

mazione precedente. Lui è stato bravo, forte anche di un potere mediatico senza precedenti, a trasformare quella logica in consenso ma, passata l'emergenza sanitaria, il suo fallimento amministrativo è sotto gli occhi di tutti, dell'Irpinia in particolare. La responsabilità è, però, tutta del Partito democratico che gli ha appaltato il partito campano in cambio di candida-

ture blindate per qualche capolista catapultato dall'alto come Camusso, Speranza, Franceschini. In un partito dove vince chi ha più soldi e più pacchetti di voti, è inutile portare avanti una battaglia interna impari. Preferisco continuarla dall'esterno, facendo bene il sin-

daco di Avellino». Un giudizio tranchant sulla gestione del potere da parte di De Luca che si sposa con le tesi del libro presentato ieri alla Chiesa del Carmine. Edito da Paper First, il saggio inchiesta, nato sulla scorta della lettera che a marzo scorso intellettuali, giornalisti e studiosi campani avevano inviato al segretario Pd, Enrico Letta, raccoglie i contributi di Licia Amarante, Fabio Avallone, Giuseppe Cantillo, Daniela De Crescenzo, Raffaella Di Leo, Vincenzo Iurillo, Paolo Macry, Marco Plutino, Isaia Sales, Aldo Schiavone, Pietro Spirito e Massimo Villone.

«La Campania è diventata una monarchia in cui si accede alle

cariche pubbliche tramite diritto ereditario» commenta Amato-De Luca vuole mantenere il lungo regno come quello che De Mita ha mantenuto in Irpinia fino agli ultimi giorni di vita. Lui stesso è sulla scena politica da cinquant'anni ed ora, grazie al Pd che ha scelto di essere a sua immagine e somiglianza, prova a mandare avanti la sua dinastia facendo eleggere il figlio Piero. Non mi meraviglierebbe neanche se De Luca riuscisse a coronare la sua scalata al partito facendosi elege-

re segretario nazionale». Un potere, quello di De Luca, che Libero definisce «personalistico, autarchico e clientelare che non dovrebbe essere tollerato

da un partito progressista. De Luca è l'esempio della crisi di una sinistra che ormai ha perso completamente di vista diseguaglianze e fasce più deboli in favore di una politica di apparato». Una riflessione che, secondo il segretario della Cgil, Franco Fiordellisi, va allargata alla concezione della gestione del potere propria di tanti presidenti di Regione: «è il frutto dell'elezione diretta dei presidenti che hanno trasformato l'arte del possibile in consenso, sporcandosi le mani in prima persona, senza interpellare i corpi intermedi per arrivare direttamente al cittadino elettore senza però riuscire a dare risposte ai problemi complessi delle persone».

Una lettura condivisa anche da Generoso Picone, giornalista e presidente dell'associazione Controvento: «Prima da sindaco di Salerno, poi da presidente della Regione, De Luca ha utilizzato i vecchi arnesi del familismo amorale come strumento per occupare vuoti politici come quelli lasciati dal Pd. Ecco perché può permettersi di sbeffeggiare le opposizioni, i partiti, i Ministri e finanche di definire troglodita un Presidente della Camera come Fontana, che certo va attaccato ma politicamente. Come accaduto per la Lega e per Renzi, poi per il M5S e oggi per Meloni, il consenso di De Luca si alimenta dell'ansia populi-



sta che anima il Paese da Tangentopoli in poi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIORDELLISI: RIFLETTERE
SUI POTERI
DEI GOVERNATORI
PICONE: HA USATO
I VECCHI ARNESI
DEL FAMILISMO AMORALE**

